



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento
31 gennaio 2020

ValueRelations[®]

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
Italia Oggi	<i>Farmaci antinfiammatori, contro il diabete e l'obesità prodotti con gli scarti agricoli</i>	29/01/2020
Live (La Repubblica)	<i>Poco sport e bambini grassi così l'Italia sfiora il flop</i>	30/01/2020

Farmaci antinfiammatori, contro il diabete e l'obesità prodotti con gli scarti agricoli

DI ANDREA SETTEFONTI

*Produrre farmaci antinfiammatori e contro diabete e obesità dagli scarti agricoli. È quanto si pone **Smart Up** progetto per il riutilizzo dei sottoprodotti agroalimentari, promosso dall'Università di Catania e finanziato dalla regione Sicilia per 500mila euro. A raccontare l'idea a Italia Oggi è **Luca Vanella**, professore ordinario di biochimica del dipartimento di Scienze del Farmaco, che coordina l'iniziativa insieme **Valeria Sorrenti**, professore associato dello stesso dipartimento. «Quello che vogliamo è sfruttare i principi attivi contenuti nelle foglie di olivo, negli scarti delle arance o nella bava di lumaca e fiori eduli per ottenere un integratore alimentare e una crema». Più nel dettaglio, il dipartimento di Scienze del Farmaco «si occuperà del coordinamento scientifico del progetto e della valutazione dell'attività biologica di due nuove formulazioni ottenute grazie alla consulenza della start up Medinutrex. Una destinata all'integrazione alimentare con la formulazione combinata di agrumi e foglie di ulivo e quindi ricca in composti bioattivi in grado di esercitare azione antiossidante e di controllo dei livelli di trigliceridi. E una destinata alla cosmetica, in questo caso con la formulazione combinata di fiori eduli e bava di lumaca, ricca in principi attivi dotati di attività antiossidante ed antinfiammatoria», spiega Vanella.*

Ad essere utilizzati saranno quei prodotti normalmente scartati. «Tutto parte dal riutilizzo delle foglie di olivo che si ottengono dopo la potatura, e dal «pastazzo», quell'insieme di buccia, polpa, semi che si dopo la spremitura delle aran-

ce». Ma anche la bava di lumaca e «la seconda e terza scelta dei fiori eduli, in quanto soltanto la prima finisce nei piatti dei ristoranti». Aspetto importante: le prove saranno condotte su cellule, anche di origine umana, ma non su animali. «Testeremo le varie formulazioni e le varie attività in vitro. Ci interessa capire se l'integratore ha una azione contro l'accumulo di grasso e se la crema ha proprietà che crediamo».

*«**Smart Up**» («Miglioramento della Competitività e Sostenibilità delle Filiere mediterranee agroalimentari attraverso il Recupero di Scarti e Sottoprodotti, la Tutela della Biodiversità e lo Sviluppo di nuovi Prodotti») nasce dall'attenzione nei confronti dell'ambiente e della sostenibilità dei processi produttivi, che spingono oggi le industrie agricole a considerare il problema degli scarti di lavorazione, quale parte integrante delle strategie di sviluppo aziendale.*

*Il progetto durerà 36 mesi e coinvolge **Jungle Farm**, azienda agricola capofila specializzata in produzione di fiori eduli, l'azienda **Costanza Ignazio**, dalla quale arriveranno le foglie di olivo, l'azienda agrobiologica **Cuticchi di Panebianco Maria** per il «pastazzo» e, quindi, l'azienda agricola **La Lumaca Madonita**.*

*Fanno parte del progetto **Mg Trading**, cui sarà affidata la distribuzione commerciale delle formulazioni e **Medinutrex**. Sella squadra sono anche **Valeria Consoli** (laureanda in Farmacia), **Salvo Grosso** (laureando in Chimica e Tecnologia farmaceutiche), **Maria Licari** (laureanda in Chimica e Tecnologia farmaceutiche) e **Marco Raffaele** (dottore di ricerca in Basic and Applied Biomedical Sciences).*



Diritti

di DANIELA MINERVA

Poco sport e bambini grassi Così l'Italia sfiora il flop

Lancet misura quanto fanno i paesi per prevenire infarto, ictus, diabete. Noi siamo al 19° posto. Ecco perché

Malattie cardiovascolari, diabete, insufficienze respiratorie, cancro. Le istituzioni sanitarie fanno tutto quello che è necessario per proteggere la salute dei cittadini dalle cosiddette "malattie non trasmissibili" (NCD), responsabili del 73% delle morti nel mondo? Se lo è chiesto *The Lancet Global Health* che è andato a vedere quali, tra 151 paesi, hanno rispettato le 18 indicazioni dell'OMS proprio sulla prevenzione delle NCD. Diciamo subito che l'Italia non se la cava male (diciannovesimo posto), grazie alla legge sul fumo e all'efficacia della nostra sanità pubblica. Peggio vanno gli Stati Uniti (52), ma anche la Germania (56), la Spagna (23), la Francia (26). Il primo posto spetta al Costa Rica, il secondo all'Iran: sorpresi? La proibizione dell'alcool gioca probabilmente un ruolo decisivo, che favorisce anche l'Arabia Saudita ad esempio (ottavo posto). Tanto per dire che attuare politiche utili non è necessariamente prerogativa dei paesi virtuosi. Le misure virtuose più diffuse sono l'introduzione di linee guida che danno indicazioni ai medici, gli avvisi sui pacchetti di

DEMOCRAZIA

L'exploit di Iran e Arabia Saudita non cancella il fatto che, visti i dati di mortalità collegati alle politiche di prevenzione, sottolineano i ricercatori: «Più politiche di questo genere sono implementate nei paesi democratici di centro-sinistra».



sigarette. Quelle meno implementate sono: misure che orientino il mercato, come la tassazione delle sigarette, campagne antifumo, bando alla pubblicità degli alcolici e accesso alle terapie.

Cosa ha dunque permesso al nostro paese di andare benino, ma non benissimo? Gli aspetti positivi sono senz'altro, come detto, tutte le politiche antifumo così come la disponibilità universale delle terapie e delle linee guida. La nota realmente dolente è di certo l'attività fisica. Diciamo che ormai tutti vanno in palestra, ma è un luogo comune che accarezza solo certi strati (e certe età) della popolazione. L'inattività dei bambini e degli adolescenti è nota, così come l'aumento dell'obesità. Lo sport si fa, ma si paga. L'attività fisica a scuola è scarsa e le palestre per lo più dimesse quando non diroccate. L'Iran fa meglio? Probabilmente no. Ma si sa, l'epidemiologia si gioca con le statistiche e, nella magia dei numeri, proibire l'alcol per legge ottiene molti risultati. Poco importa, però, perché resta il fatto che, comunque, dobbiamo fare di più per garantire attività fisica a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA